

CONGRESSO GEN 3 13-17 ANNI



Primo giorno *Eccomi*

In profondità

01 La Scoperta di Gesù Abbandonato (video)

Chiara: A Trento il nostro amore andava soprattutto verso i poveri perché lì erano i disgraziati, mutilati, gli orfani... Ma non è che li amavamo così per modo di dire andavamo in casa loro, i tuguri... Noi giovani ci spaventavamo a salire certe scale tutte rotte.

Entravamo in questa stanza buia magari con una donneta lì a letto sporca e tutto... Ma non è che... vedevamo Cristo in loro

Allora ecco una mia compagna per esempio in una di questa occasione si è preso una malattia che aveva l'altro.

Dori: Io ho preso un'infezione al viso, proprio sul viso e che dilagava e mi prendeva tutta la faccia.

E un giorno non dovevo uscire perché era freddo, era inverno e la piaga al freddo non devono stare.

E i miei vedevano che non ubbidivo a stare a casa la mattina e non andare alla Messa mi avevano chiusa in casa.

Allora Chiara è venuta lei con questo padre, è andata a cercarlo ed è venuta a casa mia con questo sacerdote

P. Casimiro: Chiara era seduta lì dove lei è adesso. Io ero da quella parte lì seduto

Ma non che io avessi congetturato prima... ma che così all'improvviso senza che mi... mi viene da chiedere, ma senta Chiara secondo lei quale è stato il momento in cui Gesù ha sofferto più che tutti...?"

Chiara: E io dico, "ma dicono nell'orto degli olivi." Perché così era la mentalità. E dice "no." Dice, "è quando in croce grida: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

P. Casimiro: Ed è stato una folgorazione e non c'è stato... è stato proprio lì, la parola più giusta "una folgorazione."

Chiara: Allora lui è uscito. Mi sono fermata con questa mia compagna Doriana si chiama, e ho detto, "ma se è vero che Gesù ha sofferto... abbiamo una vita sola, seguiamo Lui.

Dori: Abbiamo cominciato a vivere Gesù Abbandonato perché per noi, conoscere voleva dire vivere, applicazione immediata. Allora avevamo incominciato di fare esperienza. Questo è Gesù abbandonato allora, anch'io, anche il mio male, il mio male al volto è Gesù abbandonato.

Le altre cose della vita dolorose erano Gesù abbandonato.

Video in <https://vimeo.com/98152654>

02 Eccomi Gesù (ppt)

Chiara e le prime focolarine erano rimaste **folgorate dall'immenso amore di Dio.**

Avevano scoperto che proprio in croce, **abbandonato da tutti**, Gesù aveva raggiunto il culmine del dolore e **il culmine dell'AMORE.**

Per questo decidono di **fare di Lui l'Ideale della loro vita.**

Un giorno abbiamo voluto togliere i mobili dal piccolissimo appartamento che ospitava il primo focolare.

Nella nostra stanza abbiamo tenuto soltanto dei materassi e un quadro che raffigurava Gesù Abbandonato.

Ogni mattina svegliandoci e guardando quel quadro, ognuna di noi diceva a Gesù: Eccomi! Io vivo per te, perché sei Abbandonato.

Era una piccola preghiera che dicevamo con tutta la gioia del cuore e dava le ali alla nostra giornata.

Dalla storia di **Chiara Lubich**
Testo adattato dai Centri Gen3

Canzone "Eccomi" Gen Verde
www.youtube.com/watch?v=YDQ4WDY1O4k

(Altri eventuali testi utili allegati nella cartella)

Gesù il mio allenatore (Scuola Mariana Gen 3)

(Attività in piccoli gruppi)

GESÙ vero Dio e vero uomo



scuola mariana gen3

Ogni piccolo gruppo approfondisce una parte del power point svolgendo le attività indicate e si prepara per spiegare agli altri in plenaria i punti essenziali.

Proposte di attività sportive

Svolgere un torneo di sport di squadra: basketball, football... (in alternativa giochi da tavolo). Formare le squadre (scegliere un nome / distintivo), allenarsi e puntare al gioco di squadra .

Secondo giorno *Una pedana di lancio*

In profondità

01 La mia esperienza di Gesù abbandonato"

Testo dei stralci del video 1545M1 (edizione 2007 - durata: 19')

Vienna, 5 novembre 2001

Incontro con alcune personalità nel campo ecumenico

[...]

Chiara: Per parlare di Gesù crocifisso e abbandonato nella mia esperienza - mi hanno detto di fare una cosa un po' personale - devo naturalmente prima dire che noi siamo fatti per l'unità. E come è nata questa idea dell'unità, da noi, nel nostro Movimento?

Quando il Movimento è nato, nessuno parlava d'unità, tranne quelli che erano nell'altra sponda: i comunisti. Il loro giornale, anche in Italia, era intitolato "L'Unità"; ma fra i cattolici nessuno parlava di unità, più tardi verso il '60, già incominciava il Movimento Ecumenico, lo ricordo che usciva fuori questa parola: unità.

Da noi è nata così... Loro sanno l'episodio di quei primi tempi sotto la guerra, quando noi prime focolarine ci siamo trovate in una cantina per ripararci dalle bombe, e lì avevamo il Vangelo in mano e lo

abbiamo aperto; era tutto scuro e al lume di candela abbiamo letto il testamento di Gesù. L'abbiamo aperto per caso e l'abbiamo letto da principio a fondo, per noi era un testo difficile, perché eravamo giovani, preparate sì, fino a un certo punto; però abbiamo avuto l'impressione che quelle parole si illuminassero, come, ad una ad una. Adesso capiamo che era effetto del carisma che era venuto, che porta una luce nuova nell'anima che lo riceve, a vantaggio, però, di tutti gli altri fin dove arriva.

Quello che abbiamo capito, soprattutto, è che Gesù aveva chiesto l'unità: "Che siano uno come io e te, Padre". Che siano uno. E abbiamo capito con forza che quella pagina del Vangelo: il testamento di Gesù era la *magna charta* del Movimento che stava per nascere. Naturalmente ci siamo rese conto subito che non era facile fare l'unità; non sapevamo come fare. E ci siamo messe noi, sette, otto prime focolarine, intorno ad un altare, ricordo che era la festa di Cristo Re - nel nostro messalino c'era quella festa, adesso è cambiata un po' la liturgia - e lì abbiamo chiesto a Gesù: "Noi ci sentiamo chiamati a realizzare quello che tu li hai pregato: l'unità, ma noi non sappiamo come fare. Se tu credi fatti strumenti di unità." E poi, sapendo che era la festa di Cristo Re, ricordavamo che stava scritto nella Messa: "Chiedete e vi darò in eredità le genti fino agli ultimi confini della terra."

E ricordo che noi ragazze, ma piene di fede, credendo a tutto quello che Dio poteva fare, abbiamo chiesto, se è possibile, di servirlo fino agli ultimi confini della terra.

[...]

Adesso vediamo che quella preghiera di noi ragazzine, insomma, il Signore l'ha esaudita portandoci così a sviluppare questo Movimento fra Chiese, anche altre religioni, anche, persino, persone di altre fedi¹, fino agli ultimi confini della terra; in pratica in tutte le nazioni del mondo.

[...] Naturalmente ad un dato punto bisognava che venisse fuori qual è la chiave, come fare per realizzarla questa unità; la preghiera era stata fatta. E questa risposta ce l'ha data il Signore in un'altra circostanza.

Ci trovavamo, sempre sotto la guerra, andavamo a trovare i poveri e una mia compagna, a un dato punto, come noi tutte era salita in una stanza di una poveretta che era a letto, rifaceva il letto, puliva per terra, era tutto sporco, tutto ammalato, tutto... e si è buscata tante piaghe sulla faccia - ricordo -; e allora sono andata a trovarla e lei desiderava tanto fare la santa Comunione, però non poteva uscire per questa situazione fisica, allora mi ha chiesto di chiedere a un sacerdote di portarle la Comunione. Io l'ho chiesto, è venuto questo sacerdote e, non si sa come, ha dato la Comunione, alla fine dice: "Sapete voi quand'è che Gesù ha sofferto di più?" Noi abbiamo detto: "Ma, dicono: nell'orto degli ulivi." Allora lui dice: "No, no. Ha sofferto di più quando ha gridato: 'Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?'"

Appena è uscito dalla porta il prete, noi subito ci siamo guardate fra noi ragazze e spinte dalla giovane età, dall'entusiasmo, dal desiderio di una vita cristiana radicale evangelica, abbiamo detto... ma soprattutto spinte dalla grazia di Dio, abbiamo detto: "Se noi abbiamo una vita vogliamo darla a lui, seguire lui, seguire lui crocifisso e abbandonato, lui che grida: 'Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?'"

E subito dopo, non si sa come, ma sempre spinte dallo Spirito Santo abbiamo come trovato il suo volto emergere un po' dappertutto. Quando, per esempio, avevamo dei dolori spirituali personali, non so: dubbi, crisi, paure, il peso dei propri peccati, qualche lacerazione interna, così, ci ricordavamo di lui, perché anche lui aveva avuto in certo modo paura, anche lui si sentiva lacerato dentro, anche lui ha sentito il peso dei nostri peccati. E queste cose, questi dolori ci facevano ricordare lui. Più tardi, poco fa, abbiamo capito perché tutto questo: perché Gesù assumendo la natura umana, il Verbo di Dio facendosi uomo e assumendo la natura umana, ha assunto tutto quello che è legato alla natura umana: le nostre fatiche, le nostre magagne, i nostri peccati; tanto è vero che si è fatto peccato, che lui si è fatto scomunica, non peccatore, non scomunicato, ma si è fatto peccato, si è fatto scomunica.

Per cui, dovunque si vede un dolore, lì c'è, lì c'è, lì c'è, perché tutto questo lui l'ha assunto...

Così anche noi quando vediamo, per esempio, nei dolori spirituali qualche cosa che grava sulla nostra vita spirituale, noi cerchiamo di vedere lui; diciamo: "Qui è lui; c'è un suo volto". Che cosa facciamo? Lo abbracciamo; anche noi come lui, quando in croce non si è fermato impietrito nel baratro del dolore e della divisione che aveva con il Padre, ma lui si è riabbandonato al Padre, ha fatto uno sforzo immenso - solo Dio poteva farlo -: "Nelle tue mani raccomando il mio spirito". Nelle tue mani... E così Gesù si è guadagnato la resurrezione. Così facciamo anche noi quando (...) qualsiasi dolore. Provino (...) a vedere come ogni dolore ricorda lui, ogni dolore ricorda lui, qualsiasi dolore perché tutti li ha provati.

Dice Rahner, appunto, che lui non ha nessun dubbio - questo teologo - nell'affermare che tutte le prove che succedono sulla terra lui, in quel momento le ha passate. E' la sintesi di tutte le prove che esistono sulla terra.

Naturalmente noi l'abbiamo amato dentro, interiormente nella nostra vita spirituale, anche nella vita fisica, perché Gesù in croce ha patito il patibile; ha patito talmente tanto da morire, cioè da arrivare alla separazione dell'anima dal corpo, che anche questa ci ricorda Gesù crocifisso e abbandonato, il separato, il diviso; ecco, così. Per cui anche nei dolori fisici noi ricordiamo lui; nella morte stessa noi ricordiamo lui. Poi lo vediamo anche nei nostri fratelli, che ci sono dappertutto, gli orfani, per esempio, lui si è sentito orfano del Padre; non so, nelle divisioni delle famiglie, queste famiglie separate, queste famiglie così... raffreddate dal poco amore. E allora noi lo amiamo e cerchiamo di aiutarlo a ricomporre la famiglia, di aiutarlo a mettere a posto le cose, così. (...) Non solo nei nostri fratelli che noi lo vediamo, ma noi lo vediamo anche nelle piccole e grandi comunità la sua presenza: quando c'è una piccola divisione.

Io ricordo sempre la prima volta che ho sperimentato questo: ero ragazza, vivevo nel primo focolare, le mie compagne erano andate a

lavorare, io dovevo stare a casa a fare da mangiare, ma quando ci siamo separate la mattina non c'era la piena unità, non c'era Gesù in mezzo, quel Gesù in mezzo - io spero che ci sia veramente qui -, non c'era; per cui io sono rimasta così male come se tutto quello che avevo intrapreso, da pochi mesi, magari, era senza senso, non aveva un perché, perché Dio non c'era, non c'era più lui in mezzo a noi. Ricordo che sono andata in soffitta dove avevo messo tutti i miei libri di filosofia; avevo amato tanto la filosofia, ma iniziato il Movimento avevo lasciato i libri in soffitta. E lì è caduta una lacrima su questi libri, ricordo ancora la lacrima che a contatto con la polvere... la polvere si è alzata, così.

Piangevo perché non capivo più perché; ma lì ho capito che anche lui in croce ha sentito l'abbandono del Padre, si è sentito senza senso, quasi tradito; e, come lui, ho cercato di abbracciare questo dolore ed ho aspettato le mie compagne, ho parlato subito a loro, prima ancora di pranzo, e ho detto: "Ma sapete? Ci siamo lasciate con poca unità, non c'era lui in mezzo a noi. Dobbiamo ricomporre subito l'unità." L'abbiamo ricomposta e da lì abbiamo capito come anche, veramente, le piccole comunità come un focolare, come anche le grosse comunità patiscono di queste divisioni; quante separazioni, quante indifferenze, quante... traumi ci sono, che poi abbiamo scoperto anche nella nostra Chiesa, fra i Movimenti, per esempio, c'è una grande indifferenza; fra parrocchia e parrocchia, fra diocesi e diocesi; o anche fra gruppi di associazioni ecc.

E poi l'abbiamo scoperto, Gesù abbandonato, nella cristianità, fra le Chiese, appunto 350 soltanto quelle che hanno a che fare con il Movimento dei Focolari, ma sono di più; quindi uno scandalo, fra il resto, che diamo al mondo per la disunità che abbiamo fra noi. E dopo anche l'abbiamo visto, per esempio in quelli che hanno... perché diffondendoci noi in tutto il mondo era logico che incontrassimo anche tutte le religioni; le abbiamo incontrate, dai buddisti agli scintoisti, a tutti tutti, ai musulmani, agli ebrei, ecc. E anche lì noi vedevamo lui, Gesù crocifisso che quasi quasi sente col: "Perché?" di non sapere più, di

non sapere più. E anche lì si sente in questi, che ignorano Cristo, una presenza di Gesù abbandonato. E quindi non è che ci fanno scappare questi qui di altre religioni, ci attirano perché sono lui che vogliamo servire, lui che vogliamo seguire.

Così gli atei, c'è qualcuno anche fra i teologi che dice che Gesù abbandonato è proprio la figura dell'ateismo. E' un po' esagerato, secondo me, però lì qualcosa lui ha sentito mancare e ha gridato, non tanto: "Padre", ha gridato: "Dio mio?" Anche lì, non è che torniamo indietro, non è che li abbandoniamo a loro stessi, anche loro li amiamo, anche con loro vogliamo collaborare; per esempio, loro sono tanto attaccati a vivere per i valori, anche noi con loro viviamo per i valori. Hanno soltanto sviluppato la parte umana, ma noi diciamo: "Eh, Gesù non è mica solo Dio, è anche uomo; quindi noi stiamo con voi per amarlo almeno come uomo". (...)

Per cui da lì (...) sono nati nella nostra vita i quattro dialoghi. (...) Naturalmente ci sono state anche le prove in quest'Opera, non è che tutto è stato liscio, siamo stati calunniati. Per esempio, era logico per noi, con una spiritualità di comunione, che mettessimo insieme più beni possibile; noi li mettiamo insieme i nostri beni - abbiamo una comunione di beni in tutto il Movimento, fra tutti -, e allora passavamo per comunisti, ci criticavano; tant'è vero che la Chiesa in questo periodo è stata un po' sospesa. Prima ci ha approvato, nel vescovo di Trento, poi è rimasta un po' sospesa, con grande dolore per noi.

Ma anche quella sospensione non era una cosa, per noi, estranea alla nostra vita, era Gesù crocifisso e abbandonato che è rimasto sospeso: "Dio mio, perché?" E' rimasto... E abbracciando lui siamo andati avanti; la Chiesa, naturalmente, ci ha studiato, ci ha capito e ci ha dato tutte le benedizioni. Per cui finita la prova ci siamo sentiti ricaricati sulle spalle, non solo delle nostre prove personali, ma delle prove stesse della Chiesa; quindi ecco un ampliamento ancora di più dei dialoghi su tutto il mondo, così... E così tante altre cose che la Chiesa, per esempio... La Chiesa lavora per il sottosviluppo, ma nel sottosviluppo nel mondo noi vediamo Gesù abbandonato, veramente

sembra poco sviluppato questo Dio che grida; così anche tante... Nel materialismo, nel secolarismo, noi vediamo che... Sono problemi delle Chiese. Noi vediamo anche lì Gesù che sembra che perda Dio, quindi un qualche cosa che assomiglia al materialismo, che assomiglia al secolarismo, così; ma anche lì non è che ci fermiamo, andiamo avanti perché troviamo lui, amiamo lui in tutti questi problemi, soprattutto nelle persone che li portano questi problemi.

[...]

Ecco, con questa spiritualità io sento che è nata, soprattutto fra noi cristiani, come una nuova realtà; è nato un popolo, un grande popolo. Io ne ho parlato già in Inghilterra, la prima volta; erano 2000 i nostri: un po' anglicani, un po' luterani, un po' cattolici, ecc. e lì si sentiva... eravamo un popolo. Perché io l'ho spiegato in tutti i sensi: abbiamo il battesimo, siamo noi i figli di Dio; può essere che, per la buona volontà, come dice il Vaticano II, ci siano di quelli che seguono lo Spirito Santo anche fuori dall'essere cristiani, ma c'è una differenza enorme.

Ora come facciamo a non sentirci tutti solidali, tutti uno; abbiamo il più importante... il più importante è il battesimo, siamo figli di Dio, siamo figli di Dio. Poi abbiamo le Scritture insieme, poi abbiamo i Concili insieme, poi abbiamo il Credo insieme; poi se si fa nostra anche questa spiritualità diventiamo veramente un popolo solo e un popolo che già sembra già unito, come siamo un pochino fra noi, in attesa della piena unificazione esterna che dovrà, che dovrà venire.

Per dire cos'è Gesù abbandonato, cosa è stato nella mia vita e cosa può essere adesso e in futuro. (Applausi)

Chiara Lubich

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

Video in allegato

02 Una pedana di lancio (ppt)

A volte, di fronte a situazioni particolari, ci sembra di “fermarci”. Come possiamo fare per non perdere nemmeno per un istante la tensione alla santità e vivere con rinnovato entusiasmo la spiritualità collettiva?

Di fronte a certe circostanze, a certi dolori, vi viene la tentazione di fermarvi, di bloccarci e ciò vi fa male.

E' anche questo un aspetto di Gesù Abbandonato. Quando egli grida: “Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Mt 27,46) si è sentito, in certo modo bloccato, gli è sembrato, forse, che tutto ciò che aveva fatto non era servito a nulla. Ma esclamando: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” (Lc 23,46) va al di là di tutto.

Anche noi dobbiamo agire in questa maniera: fare di ogni ostacolo, una pedana di lancio. C'è l'ostacolo: ci si lancia!

Per arrivare, poi, a non fermarsi mai, occorre la pratica, essere degli atleti di Gesù, ricominciare ogni attimo, ricominciare sempre.

Chiara Lubich “Di ogni ostacolo una pedana di lancio” pp. 81-82
“Perché mi hai abbandonato” Ed Città Nuova.

(Altri eventuali testi utili allegati nella cartella)

Gesù il mio allenatore (Scuola Mariana Gen 3)

(Attività in piccoli gruppi)

GESÙ vero Dio e vero uomo



scuola mariana gen 3

Ogni piccolo gruppo spiega agli altri in plenaria i punti essenziali approfonditi il giorno prima.

Sarebbe utile la presenza di qualche esperto che possa rispondere ad eventuali dubbi, domande...

Proposte di attività sportive

Svolgere un'attività sportiva di resistenza. Può essere una passeggiata in montagna, una camminata, una corsa... L'idea di fondo è di sperimentare anche nello sport l'allenamento a superare gli ostacoli.

Terzo giorno *Diffondere la gioia*

In profondità

01 Far mio il dolore dell'umanità (ppt)

Nella mia città, Trento, infuriava la guerra. Una bomba aveva sinistrato anche la mia casa. Era di mattina, verso le sei. I miei famigliari, piangendo, hanno preso le poche cose rimaste e sono fuggiti verso le montagne... Io non potevo lasciare la città. Piangendo, mi sono incamminata da sola per cercare le mie compagne.

Pensavo: “Magari sono morte, sono sotto queste macerie...”

Ho imboccato una strada, gli alberi erano tutti a terra, abbattuti. Proprio lì, ad un tratto, mi è venuta incontro una signora tutta scapigliata, con i capelli ricci e biondi, impazzita dal dolore.

Gridando, mi ha preso per le spalle e mi ha detto:

“Quattro me ne sono morti, quattro me ne sono morti!”

E io ho pensato: “Quattro gliene sono morti... allora il suo dolore è più grande del mio! Devo dimenticare il mio dolore e prendermi su il dolore degli altri... di tutta l'umanità”.

Chiara Lubich.

«Un'avventura a mozzafiato», Città Nuova, pp. 32-33

Canzone: "Tra le mie braccia" S.Congresso 2002

02 Una vita piena di gioia! (ppt)

Carissimi gen 3,

Gesù ci vuole sempre nella gioia, anzi nella gioia piena. Ma per poter fare questa sua volontà è necessario saper affrontare il dolore, che non manca mai nella vita.

I gen 3 del Centro mi hanno chiesto, in questi giorni, di dire qualcosa di quello che penso in questo momento, in questi giorni. Penso appunto all'importanza di abbracciare subito la croce o, come diciamo noi, Gesù Abbandonato, per essere sempre nella gioia.

La gioia è la divisa del cristiano vero, è la testimonianza di un'anima che vive il cristianesimo.

La croce, però, ci vuole. Lo ha detto Gesù : « Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua ». Mettendosela bene in spalla, però, diverrà leggera e permetterà la gioia.

Oggi, molti ragazzi cercano la felicità, ma sbagliano strada e in fondo alla loro ricerca c'è l'amezza : noi dobbiamo diffondere la gioia cristiana a piene mani, quella che nasce dal dolore abbracciato.

Ecco gen, questo volevo dirvi. A questo penso: alla nostra responsabilità di amare bene la croce, Gesù Abbandonato. E che egli vi riempia di gioia.

Chiara Lubich (Gennaio 1979)

03 Dio è con noi! (ppt)

1939-1945 sei anni di guerra, buio e odio che sterminano famiglie e popoli. Gino, fratello di Chiara, per difendere il suo Paese, insieme ad altri amici, si unisce al Comitato di Liberazione e ai comunisti. In guerra vien fatto prigioniero.

Il 1945 vede finalmente la fine della seconda guerra mondiale. In maggio anche Gino viene rilasciato e può tornare a casa.

Va a trovare sua sorella Chiara, a piazza Cappuccini, insieme ad un suo amico, medico come lui. Questo amico aveva saputo qualcosa della vita delle focolarine.

Sua moglie gli aveva raccontato che mettevano persino i loro beni in comune.

Ammirato chiede a Chiara: «chi ve l'ha fatto fare?»

Chiara indica il Crocifisso

Gino e il suo amico, entrambi comunisti e atei, chinano il capo.

Poi l'amico di Gino aggiunge: «Quello che voi avete fatto tra poche persone noi lo stiamo preparando in tutto il mondo»

E Chiara: «Noi siamo poche, pope (ragazze), povere, ma Dio è con noi. Vedremo chi arriverà prima!»

Testo tratto da "Erano i tempi di guerra..." agli albori dell'Ideale dell'unità p. 128 di Igino Giordani adattato liberamente dai Centri Gen3

Proposte di attività sportive

Conclusioni del torneo e premiazioni.

Consegna finale

Atleti di Dio e santi

Rocca di Papa, 24 novembre 1979

Carissimi gen,

mille grazie per tutto quello che mi avete mandato ! Che il Signore vi faccia partire « nuovi » da questo Congresso !

Che l'amore a Gesù Abbandonato prenda il vostro cuore e vi faccia piccoli atleti di Dio e santi !

Sono con voi specialmente nelle difficoltà e vi assicuro di pregare ogni giorno per tutti i gen 3. Chiara

A tu per tu con Dio

Chiara: a tu per tu con Dio

Negli allegati ci sono due power point e l'audio di Chiara che legge alcune meditazioni su GA

01_Meditazione di Chiara su G.A.

Gesù ha convertito il mondo con la parola, con l'esempio, con la predicazione. Tutte cose che facciamo anche noi: esempio, parola, predicazione, ma l'ha trasformato... con la prova dell'amore: la croce

Lui mi ha infuso nel cuore una grande passione. E' Lui crocifisso e abbandonato. Lui che dall'alto della croce mi dice: Tutto ho fatto tramontare per te. Tutto ho fatto tramontare del mio tutto. Non sono più bello, non sono più forte, qui non ho più pace, qua su la giustizia è morta, la scienza non si sa, la verità scompare. Resta solo il mio amore che ha voluto versare per te le mie ricchezze di Dio.

Così mi dice, mi chiama a seguirlo . E' Lui la mia passione Dinanzi a Lui ogni dolore sembra un nulla e attendo il dolore piccolo o grande come il più grande dono di Dio giacché è quello la prova del mio amore per LUI . E' lì.

L'unità e Gesù Abbandonato, Città Nuova 1984 pp. 60-61

02_Meditazione di Chiara su G.A.

Pensa, Dio è venuto in Terra una volta sola.

E quella volta fu uomo e si lasciò mettere in croce. Poteva far tante cose Dio che veniva in terra, no? Poteva, non so, far delle prediche

meravigliose, apparire, non lo so io portare chi sa che luce, portar, far vedere il Paradiso.

A me questo pensiero dà grande forza per accettare con gioia quella piccola croce che sempre ci accompagna.

Colui che conosce l'Amore e unisce i suoi dolori a quelli di Gesù in croce, disperdendo la sua voce di sangue nel mare sanguineo del Divino Sangue di Cristo ha il posto più onorato per l'uomo. Essere come Dio venuto in terra, redentore del mondo.

Credi, vale di più un minuto della tua vita in quel lettino bianco, se con gioia tu accetti il dono di Dio, che tutta l'attività di un predicatore che parla e parla e poco ama Dio.

Ho sperimentato che ogni anima che si trova in prima fila nell'unità e per l'unità sa reggersi soltanto su un dolore amore così forte come quello di Gesù Abbandonato. E per questo, fratelli, che abbiamo preso come unico scopo della vita, come unica meta, come tutto Gesù crocifisso che grida: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

E' Gesù nel massimo dolore, disunità infinita per dare a noi l'unità perfetta che raggiungeremo relativamente qua giù e perfettamente in Paradiso.

Ho un solo Sposo sulla terra:

Ho un solo Sposo sulla terra :

Gesù Abbandonato

non ho altro Dio fuori di lui.

In lui è tutto il Paradiso con la Trinità

e tutta la terra con l'Umanità.

Perciò il suo è mio e null'altro.

E suo è il Dolore universale

e quindi mio

Andrò per il mondo cercandolo

in ogni attimo della mia vita.

Ciò che mi fa male è mio.
Mio il dolore che mi sfiora nel presente
Mio il dolore delle anime accanto
(è quello il mio Gesù)

Mio tutto ciò che non è pace, gaudio, bello, amabile, sereno...,
in una parola: ciò che non è Paradiso.

Poiché anch'io ho il mio Paradiso
ma è quello nel cuore dello Sposo mio
Non ne conosco altri

Così per gli anni che mi rimangono
assetata di dolori, di angosce, di disperazioni,
di malinconie, di distacchi, di esilio, di abbandoni, di strazi, di...
tutto ciò che è lui

Così prosciugherò l'acqua della tribolazione in molti cuori vicini
e - per la comunione con lo Sposo mio onnipotente - lontani
Passerò come Fuoco
che consuma ciò che ha da cadere
e lascia in piedi solo la Verità.
Ma occorre esser come lui:
esser lui nel momento presente della vita.

Lettere di Chiara ai Gen 3 sulla Settimana Santa

Per coloro che fanno il congresso durante la Settimana Santa si sono anche alcuni brani di Chiara ai Gen 3 che aiutano a vivere questi giorni speciali.

01_ Gesù è morto ma è anche risorto

Stiamo rivivendo, nella Settimana Santa, giorni indimenticabili,

veramente storici.

Questa settimana è la più ricca dell'anno e, anche se volessi dirvi soltanto qualcosa di questi giorni, dovrei farvi uno scritto lungo (...)

Ma voglio che pensiate con me a due soli avvenimenti che riempiono il mio cuore di gratitudine per Gesù, e così sarà anche per il vostro.

Venerdì Santo ci ricorda che Gesù è morto.

Quale dono, gen, la morte di Gesù !

Quando anche per voi verrà quell'ora, essa, per triste che sia, sarà raddolcita da un pensiero : anche Gesù è morto! Dunque non sono solo, siamo in due.

E penseremo: ma come hai fatto, Gesù, ad arrivare a tale punto con il tuo Amore ? Tu lo sapevi che la morte era un passaggio difficile, ed allora l'hai passato prima tu e poi, quasi voltandoti verso di noi, sembri dirci : « Su, su, dammi la mano e vieni anche tu nella vita vera, quella che non finirà più ».

Sopra il mio letto è appesa la riproduzione di un'opera di Michelangelo : raffigura Gesù deposto dalla croce, in grembo a Maria. Guardo spesso Gesù così, morto. E gli dico : « Grazie, Gesù, grazie ! Tutto hai fatto per noi. Tu hai saputo morire per la tua gente ! ».

Poi, altro avvenimento straordinario: Pasqua, la risurrezione !

Oh, gen! Come spiegarvi adeguatamente quest'altro fatto della vita di Gesù?

Egli è morto sì, ma è anche risorto. Il suo corpo è stato poco nel sepolcro. Esso è risorto !

Se Gesù non fosse risorto, noi, con i nostri corpi, non risorgeremmo.

E allora, dove sarebbe il Paradiso a cui sempre pensiamo, regno di quella felicità che raggranelliamo quaggiù, vivendo il nostro Ideale (che è

amare Dio nella sua volontà e amare il prossimo con sacrifici e dolori offerti con gioia, più che possiamo) ?

Il Paradiso c'è e ci andremo, una volta purificati, anche col corpo, perché Gesù è risorto.

Ma ditemi, gen, in confronto a quanto vado dicendo, non vi sembra troppo meschino e piccolo il nostro amore per Gesù, troppo inadeguato in confronto a ciò che lui ci ha dato ?

La prima volta che andiamo in chiesa, diciamogli il nostro più grande grazie, ed esprimiamogli la nostra consapevolezza che nessuno mai ci ha amati come lui e che lui solo ha diritto di essere il re del nostro cuore.

Ciao, gen ! E, perché le parole diventino fatti, rimaniamo nel segreto nostro: Gesù Abbandonato.

Chiara Lubich

Rocca di Papa 19 febbraio 1978

(Ai Gen 3 Chiara 1975-1980 pp. 76-78)

Ecco gen, questo volevo dirvi. A questo penso: alla nostra responsabilità di amare bene la croce, Gesù Abbandonato.

E che egli vi riempia di gioia.

Chiara Lubich

Rocca di Papa gennaio 1979

(Ai Gen 3 Chiara 1975-1980 pp. 95-96)

02_ Diffondere la gioia

Gesù ci vuole sempre nella gioia, anzi nella gioia piena. Ma per poter fare questa sua volontà è necessario saper affrontare il dolore, che non manca mai nella vita.

(...) Penso appunto all'importanza di abbracciare subito la croce o, come diciamo noi, Gesù Abbandonato, per essere sempre nella gioia.

La gioia è la divisa del cristiano vero, è la testimonianza di un'anima che vive il cristianesimo.

La croce, però, ci vuole. Lo ha detto Gesù : « Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua ». Mettendosela bene in spalla, però, diverrà leggera e permetterà la gioia.

Oggi, molti ragazzi cercano la felicità, ma sbagliano strada e in fondo alla loro ricerca c'è l'amarezza : noi dobbiamo diffondere la gioia cristiana a piene mani, quella che nasce dal dolore abbracciato.